



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

09-11 LUGLIO 2022

### IN PRIMO PIANO:

- [La storia di Cherif Diallo](#): la fuga dalla Liberia, l'arrivo in Italia, l'esordio con l'Uisp La Spezia e il contratto con S.S Arezzo
- Summerbasket 2022, la tappa al Parco della Pace (Cava dei Selci): [la finale per il primo posto](#); [la finale per il terzo posto](#)
- [La presentazione del progetto "SportPerTutti"](#) dell'Uisp Friuli Venezia Giulia

### ALTRE NOTIZIE:

- Pnrr, Pallucchi: ["Occorrono occasioni di reale partecipazione"](#). [L'intervista sul tema della lotta alla dispersione scolastica](#)
- [Pnrr Sport e Inclusione](#): pubblicati gli elenchi degli ammessi
- "In primo piano la crescita delle attività d'interesse generale" (Gabriele Sepio su Il Sole 24 Ore)
- [La parità salariale tra uomini e donne nel tennis](#) è ancora molto lontanta

- “ Non mi lasciarono giocare e io decisi di fare l’arbitro” , l’intervista a Maria Sole Ferrieri Caputi (su Corriere della Sera)
- [Italia-Francia, Europei calcio femminile](#): francesi battono le azzurre 5-1
- Figc, [ok alla “recompra” sui prestiti: “Ma stop plusvalenze”](#)
- L’arbitro Fifa, Igor Benevenuto, fa coming out: [“ Sono gay e ho odiato il calcio. Ho finto per sopravvivere”](#)

#### NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Uisp Modena, [il laboratorio teatrale per i ragazzi ucraini](#)
- Uisp Toscana, [campionato di cicloturismo a Pontasserchio](#)

#### VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Piemonte, l’ottavo meeting di Avigliana. Le esibizioni del nuoto sincronizzato Uisp: [parte 1](#), [parte 2](#), [parte 3](#), [parte 4](#). Le attività per persone disabili: [parte 1](#), [parte 2](#), [parte 3](#). [Le premiazioni](#).
- [Uisp Puglia, la prima tappa del Trofeo dei Borghi Bicinpuglia 2022. Il commento di Giovanni Punzi, responsabile SDA Nazionale Ciclismo UISP](#)
- [Uisp Pisa, acquagym all’Uisp Village Marina di Pisa](#)
- [Uisp Sport d’Acquaviva Grosseto, è terminata anche la sessione estiva della surf/sup school Terramare](#)

- [Uisp Torino, la volontaria Giada racconta la sua esperienza a Balon Mundial](#)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

## La storia di Diallo (centravanti della nazionale liberiana)

Ciao Cherif raccontaci la tua storia. Dove sei nato? “Ciao a tutti. Sono nato a Monrovia la capitale della Liberia nel 1997”.

Quando hai iniziato a giocare a pallone? Dove giocavi? “Ho iniziato fin da piccolino a giocare con gli altri bambini sulla strada. Lì non ci sono le scuole calcio o gli oratori, ci si sveglia la mattina e si va in strada con gli amici a giocare per divertimento o subito dopo la scuola. Il calcio è sempre stata una passione per me e per i miei amici, giocavamo senza nessuno che ci dicesse cosa fare e imparavamo da soli le cose, non avevamo allenatori. Poi crescendo si gioca sempre di più grazie alle scuole che organizzano dei tornei fra istituti e in quelle squadre siamo seguiti da allenatori che ci danno insegnamenti e qualche riferimento. Non ci sono le scuole calcio o le giovanili di squadre professionistiche”.

Avevi un idolo? Un calciatore che ammiravi? “I miei idoli erano Cristiano Ronaldo perchè tifavo il Real Madrid e Ibrahimovic quando giocava nel Barcellona e nel PSG. Guardavo le loro partite e ammiravo il loro talento. Poi Weah che però non ho mai visto giocare, il top per noi”.

Come sei arrivato in Italia? “Non per il calcio perchè anche se sei bravo in Liberia è difficile che qualcuno ti veda, rimani lì a giocare. Io purtroppo sono partito da casa a causa dell’epidemia di Ebola che aveva colpito il mio paese ed è stata gravissima. Tanta gente in quel periodo è scappata. Ma la mia destinazione non era l’Italia, in quel periodo l’unico obiettivo era andare via dal mio paese, purtroppo non avevo una meta e sono stati periodi difficili”.

Hai voglia di raccontare? “E’ stato un viaggio tremendo, partendo senza sapere dove si andava, avevo solo 16 anni. Sono partito nel 2014 e sono arrivato in Italia nel 2016, due anni di viaggio! Sono arrivato prima in Guinea, da dove veniva mio padre, poi in Mali dove ho preso un altro pullman che mi ha portato in Niger, da lì l’Algeria e quello è stato un incubo.

Il viaggio nel deserto è durato una settimana, ero insieme a tre miei amici, ma una volta arrivato in Algeria non avevo più soldi per spostarmi e allora sono rimasto un anno intero. Giocavo per una squadra che faceva tornei importanti, anche per tutto il paese, e mi pagavano a goal (un po’ ne ho fatti...) e poi facevo anche il muratore per guadagnare qualcosa in più e poter partire al più presto. Una volta che avevo la somma giusta per ripartire la tappa è stata la Libia dove sono stato ancora un altro anno, ma è stato difficilissimo, lì ho visto brutte cose”.

Hai temuto di non farcela? “Se devo dire la verità dopo quello che avevo già passato e quello che vedevo non sentivo più che cosa era la paura. Sono stato arrestato tre volte nel tentativo di attraversare il mediterraneo dalla polizia libica. La prima volta ci hanno preso in mare aperto e sono stato due mesi in galera. La seconda è stata simile, sono stato dentro tre mesi e la notte c’erano ragazzi che tentavano di fuggire ma venivano visti e gli sparavano. Per uscire dalla galera poi devi pagare, tanti soldi, spesso agli stessi che ti hanno arrestato, ma io non avevo tutto quel denaro”.

Come ne sei uscito? “Sono stato fortunato perchè un giorno è arrivato un libico che ha comprato me e altri sei ragazzi, aveva bisogno di lavoratori, ci ha mandato a casa sua dove abbiamo lavorato e siamo stati pagati. Quei soldi mi hanno permesso di partire per la terza volta, quella buona”.

Il mare è stata un’odissea? “Un viaggio tremendo, lo chiamo viaggio dell’inferno; sul gommone per tanto tempo, più di due giorni, e non tutti ce l’hanno fatta”.

Come sei arrivato poi a La Spezia? “A Lampedusa sono stato smistato e assegnato alla croce rossa di La Spezia”.

Tutto questo ti ha inevitabilmente reso più forte vero? “Certo, se penso da dove vengo e penso a quello che mi è successo sento dentro una grande motivazione, una fame, la cattiveria per spaccare ogni partita”. E’ stato difficile adattarti? “All’inizio non era facile, avevo spesso incubi per quello che era successo e non dimentico nulla ma ora sono qui da sei anni e sono più tranquillo. Da 5 anni sto con una ragazza e sto bene”.

Hai lasciato famigliari in Liberia? “Mia mamma con mio fratello piccolo e mia sorella più grande”. La tua prima squadra qui in Italia? “Il Favaro, nel campionato Uisp di La Spezia”. (Poveri difensori...!! “Ride..”). Lì l’allenatore mi diceva che se rimanevo con loro vincevano il campionato. Sono molto legato al mister, Daniele Giorgi, lui mi ha visto e mi ha portato a Favaro, mi ha insegnato tante cose che mi mancavano e giocando lì sono stato notato dalla Fezzanese. Mi sono infortunato al ginocchio il primo giorno di ritiro e sono stato girato in prestito in Prima Categoria al Ceparana (n.d.r. 18 goal in 13 gare), sono rientrato dal prestito e ho giocato con Sanremese e Correggese per poi arrivare qui a Tortona”.

Lo scorso anno a gennaio sei stato vicino al Derthona poi non se n’è fatto nulla. Come mai? “Io avevo parlato con la dirigenza e l’allenatore ed avevo accettato la proposta del Derthona ma il mio procuratore si era già messo d’accordo con la Correggese, cosa che non sapevo, e quindi era troppo tardi ma ho fatto una promessa al direttore Canepa, che sarei venuto anche a fronte di offerte migliori, e così ho fatto. La promessa è promessa e poi il Derthona mi ha voluto fortemente”.

Adesso come ti trovi a Tortona? “Molto bene, sia per la squadra che per la città”.

Hai legato con qualcuno in particolare all’interno della squadra? “Guarda la squadra è talmente unita che siamo tutti amici, siamo un bel gruppo”.

Com’è il tuo rapporto con mister Zichella? “Bellissimo. Mi dà consigli personali, sia per il calcio che per la vita fuori dal campo, mi aiuta tantissimo”.

C’è un allenatore o una figura a cui devi molto per la tua carriera? “Sicuramente Daniele Giorgi perché senza di lui non so dove sarei ora e certamente Zichella, il migliore per me. E’ un mister che non guarda solo il calcio, ti aiuta a vivere, ti dà consigli personali che aiutano a crescere, è l’unico che fa così di tutti quelli che ho conosciuto”.

Cosa devi migliorare nel tuo gioco per crescere ancora? “Ci sono tante cose da migliorare, specialmente la cattiveria davanti alla porta, è lì che fai la differenza, il mio lavoro. Ho voglia di migliorare, di imparare e «rubare» più cose possibili dal mister e dai miei compagni più esperti per aver più confidenza perché ho un sogno fin da quando ero bambino, giocare fra i professionisti. Voglio vincere il campionato per averne la possibilità, voglio sempre giocare al top e questo è il messaggio che spero arrivi a tutti, compagni, dirigenti, procuratori, ho grande ambizione e voglio realizzare questo sogno per mia madre e anche per rivincita verso le tante persone che in Liberia non hanno creduto in me”.

Un messaggio per i tifosi del Derthona? “Che sono grandissimi, senza di loro non saremmo dove siamo, avremmo tanti punti in meno. Con il loro aiuto ed il loro tifo ci danno grande spinta e se continuano così possiamo puntare anche ai primi posti. Ci danno sempre grande spinta e in campo, anche se sei stanco, vai a mille per loro. Forza Derthona!”.

Davide Maruffo

# Pnrr, Pallucchi: “Occorrono occasioni di reale partecipazione”

Parma, 8 luglio 2022 – “Il Pnrr è la grande opportunità, vista l’entità delle risorse, di riprogrammare il futuro del nostro Paese e superare quei gap che ci fanno guardare al futuro con preoccupazione. A cominciare dalle disuguaglianze e dalle molte carenze strutturali. Come Forum Terzo Settore crediamo che la co-programmazione e la co-progettazione potranno dare nuove opportunità di integrare risorse pubbliche e private. Mancano però reali occasioni di partecipazione: l’integrazione tra le azioni e i soggetti stenta a partire, pensiamo ad esempio alla modalità con cui vengono costruiti i bandi, che a volte non prevede la co-programmazione e co-progettazione. Riscontriamo inoltre la tendenza ad attivare finanziamenti ‘a pioggia’ e poco mirati. Non ci possiamo però permettere di non cogliere l’occasione delle risorse del Pnrr per cambiare. Dobbiamo investire sulla giustizia ambientale e sociale per il futuro del nostro Paese”.

Così Vanessa Pallucchi, Portavoce del Forum Nazionale Terzo Settore, intervenuta nella terza e ultima giornata della seconda edizione della Summer School di Cantieri ViceVersa – Network finanziari per il Terzo Settore. Un evento che ha visto confronti e tavoli di lavoro con numerosi ospiti, promosso dal Forum Nazionale Terzo settore e dal Forum per la Finanza Sostenibile. Gli appuntamenti si sono svolti dal 6 luglio all’8 luglio presso l’Nh Hotel di Parma.

“Stiamo facendo incontri con Ministeri e altri soggetti istituzionali per accrescere la consapevolezza delle opportunità offerte dall’amministrazione condivisa. C’è a volte – aggiunge Pallucchi – un problema di tempi stretti, che purtroppo non vanno d’accordo con la qualità. Nel Terzo settore proviamo sempre di più a lavorare in una dinamica di rete, come stiamo facendo per affrontare l’emergenza Ucraina. Dobbiamo costruire una piattaforma di corpi intermedi che possano facilitare il processo d’incontro tra i tanti bisogni delle comunità e le opportunità di cambiamento”.

La fase attuale sta anche cambiando alcune valutazioni, a livello pubblico, sul Piano nazionale di ripresa resilienza. Servirà attenzione: “Temiamo che il Pnrr produca molta struttura materiale e poco modello organizzativo di cambiamento. C’è ad esempio la sfida della tassonomia sociale, che è molto complessa e richiede un’abitudine a leggere i processi in corso e le relative ricadute. La riforma del Terzo settore potrebbe aiutare in questo senso per migliorare l’efficacia delle organizzazioni nel fornire risposte sui territori. Oggi – conclude la portavoce – discutiamo di Pnrr dopo la pandemia e durante una guerra: questo rende necessario un cambio di visuale, un approccio più lungimirante che stabilisca anche nuove e giuste priorità”.

## Orizzontescuola.it

**Fondi per lotta a dispersione scolastica, Pallucchi: non darli a pioggia, ma ai territori in cui c’è bisogno secondo criteri vincolanti**  
**[INTERVISTA]**

Il civismo attivo incontra l'autonomia scolastica, e si scrive una pagina nuova per l'istruzione nel nostro paese, messo finalmente nelle condizioni di operare bene sul campo e di intervenire radicalmente laddove la dispersione scolastica è più forte. Una storia fatta, finora, di appuntamenti mancati, di buoni propositi non realizzati (da quanti anni sentiamo parlare di 'comunità educanti' e di scuole aperte anche l'estate?), e che rischia di rimanere tale anche dopo lo stanziamento – contenuto nel Decreto 170 del 24 giugno 2022 – dei primi 500 milioni sui 1,5 miliardi previsti dal PNRR.

Forte lo sconcerto dei membri del Gruppo di Lavoro *ad hoc*, istituito con DM del 7 marzo 2022 n. 57 su espresso mandato del Ministero dell'Istruzione, nel vedere disattese le indicazioni per arginare le assegnazioni "a pioggia" dei finanziamenti e per promuovere, al contrario, un sistema di indicazioni vincolanti. Ne abbiamo parlato con Vanessa Pallucchi, membro del Gruppo di Lavoro e attualmente portavoce del Forum Nazionale Terzo Settore.

**Dottoressa Pallucchi, la delusione sua e degli altri membri della commissione si è tradotta in una vera e propria [lettera di protesta al Ministro](#). Che tipo di risposta attendete o vi è stata già data?**

Dal Ministro ci aspettavamo che avrebbe preso in seria considerazione ciò che abbiamo scritto nelle indicazioni per il contrasto della dispersione scolastica nell'ambito dell'attuazione del Pnrr.

Per come è stata impostata oggi l'erogazione dei finanziamenti alle scuole, si rischia il prefigurarsi di erogazioni a pioggia, mentre il Gruppo di lavoro aveva messo al centro un processo di accompagnamento e potenziamento della capacità delle scuole e dei territori di incidere sulla dispersione.

**Certo non è stato un buon inizio, da parte di Viale Trastevere, avere ricordato male i tempi di elaborazione del vostro documento con quelli suoi propri tecnici e amministrativi. Capiamo la difficoltà di un'amministrazione centrale in un paese come il nostro, ma possibile che non siano state indicate tempistiche e modalità intermedie di confronto? O forse persiste l'equivoco dei 'pareri non vincolanti' (come quelli del CSPI, per intenderci)?**

Credo che quello che si è verificato sia stato sì un problema di tempistiche, ma anche di volontà politica. Eravamo tutti ben consapevoli che il Pnrr richiede una tempistica estremamente stringente e anche per questo le nostre indicazioni sono state scritte in vista di un piano subito operativo. Il Gruppo di lavoro esprime pareri non vincolanti, ma la sua costituzione è stata voluta proprio dal Ministro dell'Istruzione, quindi siamo stati fiduciosi fino alla fine che si sarebbe fatta una giusta valutazione tra gli obiettivi da perseguire e i tempi disponibili. Soprattutto, che sarebbe stato avviato un reale confronto che invece, purtroppo, è mancato.

**Il problema della dispersione scolastica in Europa lo conoscono bene. Innanzitutto è vero che gli stessi organismi dell'Unione hanno posto enfasi su alcuni vincoli specifici per l'assegnazione dei fondi, proprio per arginare una distribuzione che non tenesse conto delle specificità territoriali e un sostanziale spreco del denaro? Questo, secondo lei, denota una conoscenza marcata della nostra realtà nazionale o piuttosto possiamo farlo risalire alla presenza trasversale del fenomeno anche in altri paesi?**

Partiamo dal presupposto che la dispersione scolastica è un problema che accomuna tutti i Paesi europei, anche se l'Italia si posiziona ai primi posti, purtroppo, per incidenza del fenomeno. Per trovare le soluzioni giuste, però, bisogna sempre considerare anche le specificità del contesto in cui si opera. Nel nostro Paese il rapporto tra scuola e territorio è dirimente: qui spesso si annidano le disuguaglianze e, dunque, qui bisogna intervenire integrando l'azione di diversi soggetti che possano responsabilmente agire per il contrasto alla dispersione scolastica. È l'intera comunità, e non solo la scuola, che si deve far carico di costruire ricchezza e risposte educative.

L'Europa ci chiede un risultato che tutti condividiamo: ridurre il numero dei ragazzi che perdono il proprio progetto di futuro. Sta a noi interpretare i parametri posti dall'Ue e adattarli ai contesti che vogliamo trasformare.

**Vi ha sorpreso, in particolare, la semplificazione dei criteri da voi individuati (non solo risultati Invalsi, ma anche numero assenze degli alunni, incidenza di alunni stranieri, incidenza di alunni con BES, adulti con basso livello culturale, presenza di giovani neet, presenza di famiglie ampie e potenzialmente bisognose) e la giustificazione che ne è stata data. Si potrà rimettere mano su questo punto?**

È quello che ci auguriamo. Approfondire il contesto nel quale l'azione ricade è alla base della sua efficacia e avendo a disposizione dati e analisi dettagliate, ci sembra naturale partire da questi.

**Alla Lombardia, per esempio, sono stati assegnati quasi 60 milioni di euro di questa prima tranche, suddivisi in poco meno di 400 istituti. Non mettiamo in dubbio che criticità e sacche di marginalità possano esserci anche lì, ma parliamo pur sempre di una delle regioni più ricche d'Italia, e con un tessuto associativo già molto ben rodato.**

Vivere in una Regione "più ricca" di altre, però, non significa essere al riparo da fenomeni che incidono molto sulla dispersione scolastica, come la difficoltà di integrazione o il disagio giovanile, che specialmente dopo la pandemia ha assunto molte forme inedite o acutizzate. La dispersione scolastica è collegata alla condizione economica delle famiglie, ma anche a molti altri fattori sociali e individuali.

**È pur vero che le aree maggiormente deprivate dal punto di vista culturale sono anche quelle in cui il Terzo Settore è meno presente, meno attivo. Quali piani di intervento per queste aree 'di massima crisi'?**

Direi piuttosto che in queste aree spesso c'è solo il Terzo settore e poco l'intervento del pubblico. Pensiamo ad esempio ai piccoli Comuni: spesso una banda musicale, una proloco, sono i luoghi identitari di una comunità e punto di riferimento per la socialità, anche dei giovani. Soprattutto in queste aree, l'obiettivo è costruire azioni integrate, riconoscendo il ruolo del Terzo settore attraverso la co-programmazione e la co-progettazione, affinché le energie di un territorio si mettano insieme per dare risposte efficaci ai bisogni delle persone e delle comunità. Da questo punto di vista la riforma del Terzo settore può consentire un vero e proprio cambio di passo, facilitando il lavoro di rete e la collaborazione tra più soggetti.

**Ci può illustrare uno o due punti maggiormente qualificanti del vostro lavoro, la cui priorità deve essere ben chiara oggi ai funzionari del Ministero che rimetteranno tutto in partita?**

Diffondere la buona pratica dei patti educativi territoriali per noi è fondamentale. Alla base della nostra proposta al Ministero dell'Istruzione c'è un modello di governance integrato, basato su una forte collaborazione tra scuola e territorio per la costruzione di una comunità educante, che abbia al centro sempre la scuola, ma che dialoghi in una logica di sistema educativo anche extra scolastico. Inoltre, è cruciale che si preveda personale adeguato, in numero e in competenze, per seguire i ragazzi a rischio dispersione scolastica in maniera diretta e puntuale.

**Nella missiva inviata al Ministro dopo la pubblicazione del Decreto 170 indicate, in particolare, una "questione delle questioni": "come favorire, intorno alle scuole, alleanze territoriali coese e permanenti tra le scuole stesse, gli enti locali, ed il terzo settore su base cooperativa e paritaria curando la manutenzione nel tempo delle comunità educanti sull'esempio delle migliori pratiche già all'opera in ogni parte d'Italia?". Quale risposta si aspetta?**

Ci aspettiamo che la modalità di lavoro dei patti educativi, che lo stesso Ministro Bianchi pose alla base di ogni riprogrammazione dell'efficacia educativa a seguito della chiusura delle scuole per la pandemia, sia la frontiera verso cui ci si muoverà convintamente per vincere la sfida della dispersione.



## PNRR Sport e Inclusione: pubblicati gli elenchi degli ammessi

Completata la fase istruttoria, si pubblicano gli elenchi dei comuni ammessi alla fase concertativo negoziale prevista dagli avvisi pubblicati sul sito del Dipartimento per lo sport il 23 marzo 2022.

Per il **cluster 1** sono state ammesse le candidature di 155 comuni (di cui 95 con riserva), per un totale di € 371.926.895,77;

Per il **cluster 2** sono state ammesse le candidature di 97 comuni (di cui 35 con riserva), per un totale di € 110.346.557,09;

Per il **cluster 3** sono state ammesse le candidature di 45 comuni, per un totale di € 171.112.422,13.

I comuni ammessi saranno contattati dal Dipartimento per lo sport per l'avvio della fase concertativo-negoziale e la sottoscrizione delle convenzioni.

[Cluster 1 e 2 - Decreto di approvazione elenco Comuni ammessi alla fase concertativo-negoziale](#)

[Elenco Cluster 1 e 2 - Esito dell'istruttoria delle candidature ai fini dell'ammissione alla fase concertativo-negoziale](#)

[Cluster 3 - Decreto di approvazione elenco Comuni ammessi alla fase concertativo-negoziale](#)

[Elenco Cluster 3 - Esito dell'istruttoria delle candidature ai fini dell'ammissione alla fase concertativo-negoziale](#)

**Il Sole**

**24 ORE**

# In primo piano la crescita delle attività d'interesse generale

## Il principio

Gianluca Salvatori  
Gabriele Sepio

**E**conomia sociale come modello di sviluppo al centro del dibattito europeo. Con il Comitato di monitoraggio della dichiarazione di Lussemburgo sull'economia sociale, l'Italia come capofila è chiamata a dare più impulso.

In questo senso l'incontro del 15 luglio a Trento rappresenta un momento importante per individuare linee guida comuni e nuove aree di sviluppo. Tra i punti principali rientrano i profili finanziari e fiscali intesi come elementi strategici per la crescita dell'economia sociale nel contesto europeo.

Sotto il profilo finanziario, occorrono risorse ad hoc. Come ogni impresa, infatti, anche le organizzazioni dell'economia sociale necessitano di finanziamenti per perseguire obiettivi di crescita e consolidamento. Obiettivi che sono funzionali alla dimensione della domanda e ai bisogni dei singoli e delle comunità su cui si intende produrre un impatto sociale.

Nel passato, spesso si è constatata l'impossibilità di raggiungere questi obiettivi attraverso soluzioni coerenti alle necessità specifiche dell'economia sociale, trovandosi di fatto a utilizzare strumenti e prodotti pensati per le imprese tradizionali. Meccanismi non idonei per le realtà dell'economia sociale e che quindi hanno spesso creato la necessità di sviluppare forme autonome di finanziamento (credito cooperativo, mutue, consorzi di garanzia o prestito soci) in grado di rispondere, almeno in parte, alle specifiche esigenze finanziarie, concepite per soddi-

sfare esigenze che qualificano in modo univoco l'economia sociale e la sua missione al servizio delle persone. Una necessità dovuta anche al fatto che negli ultimi anni l'impegno dell'economia sociale, oltre ai servizi più tipicamente sociali, si è sempre più ampliato ad attività quali il rinnovamento urbano, i servizi ecologici, le attività creative e culturali, nonché l'edilizia sociale.

Un'evoluzione che implica nuovi bisogni finanziari, con l'evidente necessità di garantire un'offerta adeguata attraverso appropriati strumenti e strategie coerenti con le specificità delle organizzazioni dell'economia sociale (per esempio: autofinanziamento, reinvestimento di utili e eccedenze, sovvenzioni e donazioni).

Accanto all'aspetto finanziario, occorre inoltre investire anche sul profilo fiscale.

In questo senso, per incentivare l'economia sociale la strada non è quella di una fiscalità con benefici a pioggia. Piuttosto, occorrerà dare maggiore certezza agli organismi impegnati nel sociale e individuare un sistema di finanziamento in grado di premiare lo svolgimento di attività di interesse generale in sostituzione o ad integrazione dell'azione statale. Sotto questo punto di vista la riforma italiana del terzo settore potrà costituire un punto di riferimento per rintracciare alcuni principi condivisi a livello europeo per rivedere finalmente le stringenti regole sugli aiuti di stato.

Al fine di garantire lo sviluppo degli organismi dell'economia sociale andranno chiariti anche i confini tra attività economiche e non economiche con l'obiettivo di definire quali entrate sono fiscalmente rilevanti e quali possono essere definite non commerciali senza violare le regole del mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# "POST

## La parità salariale tra uomini e donne nel tennis è ancora molto lontana

# Esiste solo nei tornei del Grande Slam: un grande risultato, che però contribuisce a nascondere i molti problemi che ancora ci sono

di [Riccardo Congiu](#)

Nel fine settimana si è concluso il torneo di Wimbledon, il più prestigioso del tennis mondiale, con la vittoria in singolare di [Elena Rybakina](#) e [Novak Djokovic](#): entrambi hanno vinto 2 milioni di sterline (circa 2 milioni e 350mila euro), [nell'edizione](#) con il montepremi più alto di sempre. È da quindici anni che a Wimbledon il montepremi è lo stesso per uomini e donne: nel 2007 era stato l'ultimo dei 4 tornei del Grande Slam (i più importanti della stagione tennistica) a raggiungere la parità salariale. US Open lo aveva già fatto nel 1973, Australian Open nel 2001 e Roland Garros sempre nel 2007.

Quella sulla parità salariale nei tornei del Grande Slam è stata una decisione importante, ma non risolutiva di un problema che continua a persistere nel tennis mondiale. In tutti gli altri tornei, infatti, il divario salariale di genere è ancora molto ampio. Se si escludono gli Slam, la somma dei montepremi di tutti i tornei che si sono giocati finora quest'anno nel circuito maschile è stata il 75 per cento più alta di quella del circuito femminile.

Secondo [un'analisi](#) del giornalista esperto di dati John Burn-Murdoch sul *Financial Times*, è il divario più grande dal 2001.

Per fare qualche esempio concreto tra i tornei più famosi, quest'anno agli Internazionali di Roma la campionessa del torneo femminile, [Iga Swiatek](#), ha vinto 322mila euro, contro gli 836mila euro del campione maschile Novak Djokovic. Anche l'altro finalista maschile Stefanos Tsitsipas, con il suo secondo posto, ha vinto oltre 100mila euro in più di Swiatek. Al torneo di Dubai che si è giocato a febbraio, il vincitore maschile ha guadagnato 523mila dollari, mentre la vincitrice femminile meno di un quinto, 104mila. Entrambi i tornei valgono lo stesso numero di punti in classifica per uomini e donne.

Eppure, tra gli sport più seguiti, il tennis è citato spesso come un esempio virtuoso sulla parità di genere. Ci sono diverse ragioni per cui il problema è molto sottovalutato: la prima è che una grossa parte del pubblico del tennis segue solo i grandi eventi come gli Slam, ed è portata a pensare che oltre a quello ci sia poco, o che tutto il tennis assomigli a quei tornei: ma non è così. La seconda è che le tenniste di vertice, quelle più in vista, sono le sportive più pagate al mondo (ma in ogni caso meno dei loro colleghi uomini), e appaiono ai più come privilegiate, piuttosto che discriminate.

C'è poi una terza motivazione più storica, e riguarda il fatto che il tennis è tra tutti gli sport quello che ha avuto le battaglie più iconiche per la parità di genere, portate avanti da alcune delle atlete più famose di sempre, come Billie Jean King e le sorelle Venus e Serena Williams. Il loro

impegno è stato molto raccontato, anche in film assai popolari, contribuendo a creare l'equivoco per cui i problemi fossero stati risolti.

Nel 1973 fu la stessa King a spingere gli US Open, che si giocano negli Stati Uniti, a diventare il primo torneo ad abolire il divario salariale tra uomini e donne. Nata a Long Beach, in California, King era la tennista americana di punta e amatissima, aveva vinto consecutivamente le edizioni del 1971 e del 1972 del torneo e disse che non si sarebbe presentata l'anno successivo se i montepremi non fossero stati equiparati a quelli previsti per i maschi: riuscì nel suo intento. Più di quarant'anni dopo furono altre due statunitensi, Venus e Serena Williams, a esporsi con continuità (convincendo altre campionesse a farlo) per ottenere lo stesso risultato nei due tornei dello Slam che ancora non avevano equiparato i montepremi, Wimbledon e Roland Garros. Nel 2006 Serena Williams, che oggi è la tennista più vincente della storia, inviò una [lettera al Times](#) (il principale quotidiano di Londra, dove si gioca Wimbledon) dal titolo: «Wimbledon mi ha mandato un messaggio: sono solo una campionessa di serie b».

Del divario salariale nel tennis si torna a parlare periodicamente, e sta succedendo a più riprese anche quest'anno. L'ultima solo poche settimane fa, quando la tennista ucraina Marta Kostyuk [ha fatto notare](#) sul suo profilo Twitter la sproporzione tra i due tornei tedeschi di Halle (solo maschile, 400mila euro al vincitore) e Berlino (solo femminile, 55mila euro alla vincitrice), che assegnano lo stesso numero di punti.

Molti commenti sotto al tweet di Kostyuk sostenevano che non ci fosse troppo da indignarsi, visto che le due organizzazioni mondiali del tennis maschile e femminile, ATP e WTA, sono due entità distinte, che stipulano contratti diversi con gli sponsor e prendono accordi singolarmente con le televisioni per la trasmissione delle partite.

È uno dei principali argomenti per chi sostiene che la disparità salariale del tennis sia giusta: se il circuito femminile genera meno attenzioni mediatiche e ricavi, dicono, è normale che i premi siano più bassi.

È una motivazione razionale e in parte vera, ma secondo molti esperti di storia del tennis ignora una visione di lungo periodo: da quando esiste questo sport, cioè almeno 125 anni a livello professionale, a uomini e donne non sono mai state date le stesse opportunità. Secondo Matthew Willis, analista di tennis che si è occupato [molto](#) del tema, storicamente il tennis maschile «è stato infinitamente più accessibile» e «meglio finanziato e pubblicizzato di quello femminile fin dalla sua nascita, con un evidente vantaggio conscio e inconscio che, secondo molti, dovrebbe continuare a essere mitigato quando si promuovono e si finanziano entrambe le parti dello sport».

In alcuni casi questo “vantaggio conscio e inconscio” è stato piuttosto evidente. Durante lo scorso Roland Garros, è stato chiesto alla direttrice del torneo Amélie Mauresmo, ex tennista campionessa di Wimbledon e Australian Open, come mai per 9 giorni su 10 fossero stati programmati incontri maschili nella fascia serale, quella più seguita dal pubblico. Mauresmo ha risposto con un po' di imbarazzo: «In questo momento... c'è più attrazione, fascino, in generale, nelle partite degli uomini».

Anche negli Slam, le partite femminili sono quasi sempre programmate nella fascia mattutina, quando ci sono meno spettatori sia in TV che dal vivo.

Oltre al progressivo superamento di questo pregiudizio, una possibile soluzione che è stata proposta per affrontare questo problema è stata di unire ATP e WTA in un'unica organizzazione. Il motivo per cui storicamente sono sempre state separate è che entrambe sono nate negli anni Settanta come dei sindacati spontanei, in momenti in cui alcuni tennisti e alcune tenniste hanno sentito l'esigenza di associarsi per avere maggiori tutele come lavoratori e lavoratrici.

Se gli Slam hanno realizzato la parità salariale dall'oggi al domani è stato anche perché fanno parte di un'organizzazione distinta da ATP e WTA, unica per uomini e donne. Nell'ultimo periodo è sembrato che questa possibile fusione sia stata più vicina: lo scorso anno per esempio ATP e WTA [hanno unito](#) le proprie operazioni di marketing per alcuni contratti di sponsorizzazione.

L'altro grande argomento molto popolare tra i sostenitori della disparità salariale nel tennis è quello che viene spesso sintetizzato nella formula *equal pay for equal play* (“stessa paga per lo stesso gioco”). È assai più illogico e meno fondato del primo argomento: si basa sul fatto che negli Slam gli uomini giocano partite al meglio dei 5 set (cioè vince il primo che arriva a 3 set), mentre le donne al meglio dei 3 (vince chi arriva prima a 2 set).

Sarebbe quindi ingiusto pagarli allo stesso modo, almeno negli Slam, perché le partite degli uomini sono generalmente più lunghe e faticose.

In realtà le donne giocarono per diversi anni al meglio dei 5 set, come gli uomini, sia negli Slam che in altri tornei. Nel 1901 il consiglio della United States Lawn Tennis Association, l'organizzazione che governa il tennis americano, tutto composto da maschi, decise senza consultare le tenniste che da quel momento in poi avrebbero giocato al meglio dei 3 set. La ragione data fu che le donne erano meno prestanti fisicamente e si sarebbero stancate troppo. Nel corso del Novecento, e ancora dopo il Duemila, molte tenniste si sono espresse per reintrodurre i 5 set nel tennis femminile durante gli Slam (gli unici tornei dove sono sopravvissuti anche nel tennis maschile), ma non è mai stato dato seguito alle richieste. Negli anni le donne hanno comunque giocato tornei con 5 set senza che si riscontrassero particolari problemi: in ogni caso non hanno mai deciso loro di non farlo.

L'argomento *equal pay for equal play* è comunque molto difficile da sostenere: se lo stipendio dei tennisti fosse deciso dalla durata delle partite, allora chi impiega meno tempo (e meno set) per vincere dovrebbe guadagnare di meno. Inoltre è un argomento che si contraddice da solo, perché vorrebbe dire che in tutti i tornei che si giocano su tre set, cioè tutti tranne gli Slam, le donne dovrebbero guadagnare quanto gli uomini (quindi dovrebbe succedere una cosa che non è auspicata da chi sostiene questa tesi). A parte qualche eccezione, infatti, i montepremi non si avvicinano nemmeno lontanamente.

Se si considerano anche gli Slam, però, il tennis è lo sport con il divario salariale di genere **minore** (per quanto comunque molto ampio, visto che anche con questi calcoli le donne guadagnano il 34 per cento in meno degli uomini). Qualche anno fa Billie Jean King **interveni** di nuovo sulla questione, dicendo: «Non si tratta dei soldi, ma del messaggio». In realtà per moltissime tenniste si tratta anche di soldi: oltre alle tenniste più in alto nella classifica mondiale, **ce ne sono** centinaia a cui nessuno sponsor paga il materiale per giocare, che non possono permettersi un allenatore a tempo pieno, o un preparatore atletico e un fisioterapista. Dallo scorso ottobre la WTA finanzia un **programma** per garantire supporto psicologico sportivo, usato principalmente dalle atlete che altrimenti non potrebbero pagarselo da sole.

Corriere della Sera **Sabato 9 Luglio 2022**

## «Non mi lasciarono giocare e io decisi di fare l'arbitro»

Ferrieri Caputi pronta al debutto in serie A: «Spero di far capire a tutte le ragazze che si può fare»

**ROMA** L'assistente più esperta, quella già nell'organico della Can di A e B, ieri a via Allegrini non c'era. Assenza giustificata: Francesca Di Monte, della sezione di Chieti, è in Inghilterra per l'Europeo ed è stata secondo guardalinee nella partita inaugurale, a Old Trafford con quasi 70mila spettatori. Dalla prossima stagione, però, arriverà anche il primo arbitro, che già si è affacciata ai massimi livelli (in Coppa Italia, ha diretto Cagliari-Cittadella, e al suo attivo ha anche una partita di B, Cittadella-Spal) ma che da agosto ci resterà.

Maria Sole Ferrieri Caputi, 31 anni, ricercatrice livornese,

punta massima di un movimento arbitrale femminile che sta crescendo. «Ci troviamo a gioire della normalità — sottolinea il presidente Aia Alfredo Trentalange —. Il 6% di donne nell'organico è un numero basso (1.834 su poco più di 30mila, ndr), ma che comunque non è mai stato tale. Ci sono segnali anche dalle 17 donne che usufruiscono del doppio tesseramento, la possibilità dai 14 ai 18 anni di giocare e arbitrare».

Alla giovanissima Ferrieri Caputi, invece, la possibilità di giocare non fu data: «I miei genitori non volevano — racconta —, ma erano altri tempi rispetto a ora. Il corso arbitri

mi sembrò un'occasione da cogliere, nei primi anni fu soprattutto qualcosa da condividere con i coetanei. Sono già al lavoro per arrivare pronta all'inizio della stagione, spero di far capire alle ragazze che si può fare».

La carriera di un arbitro, a differenza di quella di un calciatore o di un allenatore, non ammette salti tripli: per arrivare in A, si passa per tutte le categorie. «E quelle dilettantistiche, per un arbitro, sono le più dure: anche a me è capitato di non essere messa a mio agio — ancora Ferrieri Caputi —. Ma nel professionismo, come dice la parola stessa, c'è professionalità. Il mo-

mento più bello? Dopo Cagliari-Cittadella, quando sono stata designata come quarto ufficiale per una partita di C a Pistoia, lo speaker dello stadio mi ha annunciata e dietro di me c'erano bambini che hanno iniziato ad applaudire». Con Ferrieri Caputi è salita fissa nella Can principale anche Tiziana Trasciatti, assistente di Foligno. «Sono fermamente convinto che il mondo femminile possa aiutare la crescita del nostro sistema. È il tempo delle donne», dice il presidente federale Gravina. Doppio riferimento: a chi gioca e a chi arbitra.

**Marco Calabresi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Italia-Francia, Europei calcio femminile: le francesi battono le azzurre 5-1 La cronaca

di **Andrea Sereni**, inviato a Rotherham, e **Redazione Sport**

**Ore 23:06 - Troppa Francia per le azzurre**

(*Andrea Sereni, inviato a Rotherham*) Travolte dalla marea blu. **L'Italia affonda** quando il sole ancora colora le colline alle spalle del **New York Stadium**. Rotherham è un sogno amaro per le ragazze che crescono ma nulla possono contro forza fisica, tecnica, velocità delle cugine d'Oltralpe. Troppo più forti. I tifosi francesi arrivati nel piccolo centro industriale alle porte di Sheffield — pub e birrerie aperti a qualsiasi ora, un campetto di basket spelacchiato, poi solo verde — sventolano le loro bandiere, si agitano eccitati in tribuna.

Ci sono tanti italiani, in gruppetti d'azzurro vestiti. Si fanno sentire, soprattutto quando l'incubo delle ragazze di Milena Bertolini sembra così lungo. Alimentano la reazione d'orgoglio che rende meno pesante il debutto. **Il 5-1 con cui la Francia ci maltratta costringe comunque l'Italia a un esame di coscienza:** è solo la prima partita di un Europeo che deve consolidare la posizione delle azzurre nel calcio internazionale. Nulla è perduto, mancano due gare contro avversarie decisamente più alla portata. Ma questo tuffo nel passato fotografa una differenza molto netta, più di quanto gli ultimi risultati lasciassero credere. L'undici di Corinne Diacre ha tutto. «Sono una squadra completa», aveva detto la c.t. Bertolini. L'hanno dimostrato i colossi vestiti di blu. Giocando di prima, precise, sguccianti e imprevedibili, con alcune individualità sopra la media. **Geyoro** è una forza della natura, lei come Cascarino e l'implacabile Katoto, entrambe in rete. Pagano gli investimenti fatti dalla Francia sul calcio femminile: il Leone ha vinto sei delle ultime sette Champions, il Psg (di Geyoro e Katoto) insegue da molto vicino. Le azzurre hanno orgoglio, prendono cinque sberle in un primo tempo nero ma continuano a giocare. Il gol di **Martina Piemonte** è il giusto premio per una squadra che anche nella tempesta tiene il timone dritto. O almeno ci prova, senza disunirsi. E dire che le premesse erano dolci. Il primo squillo è di Bonansea, che sbatte sulla compagna di squadra (alla Juventus) Peyraud-Magnin. Sono passati neanche cinque minuti dall'inno cantato a squarciagola, abbracciate l'una all'altra. L'illusione dura pochissimo. In tre minuti **Geyoro e Katoto** infilano due volte Giuliani e fanno capire l'aria che tira. Bertolini prova a trasmettere calma alle sue ragazze, le incita in piedi davanti alla panchina, applaude anche gli errori: qualche passaggio fuori misura, alcune coperture che saltano. Prova a cambiare in corsa, Bergamaschi si inverte con Bonansea, Girelli viene a giocare il pallone a centrocampo. Non basta. Diani sulla destra è un enigma che Boattin non riesce a risolvere. Sull'altra fascia l'indemoniata Cascarino porta a spasso Bartoli e Gama.

L'Italia arriva all'intervallo dopo aver incassato altri tre montanti. Sotto 5-0 all'intervallo la Nazionale resta in partita, lotta finalmente senza paura, come liberata da un'ansia insopportabile. Gama si prende un rosso che la Var trasforma in giallo, dalla panchina Bertolini pesca Martina Piemonte che segna un gol che

ci restituisce dignità. L'Europeo è lungo, la Francia gioca per vincerlo, l'Italia per crescere. Si può fare, bisogna affrontare Islanda (giovedì alle 18) e Belgio (lunedì prossimo), che hanno pareggiato 1-1. Un buon risultato, è tutto aperto. Coraggio e sacrificio, voltare pagina e ripartire dalla reazione d'orgoglio che ha bloccato la marea francese. Si può fare.

### **Europei femminili di calcio, le migliori calciatrici di Euro 2022: da Hegerberg a Girelli**

#### **Ore 22:54 - Italia-Francia finisce 1-5**

Dura lezione subita dall'Italia. Nel primo tempo le azzurre non si presentano in campo e prendono 5 gol pur potendo andare in vantaggio per prime. Nella ripresa giochiamo meglio, ma soprattutto la Francia si limita a controllare. Realizziamo il gol della bandiera e sfioriamo per due volte il secondo. Ma dovremo migliorare molto per poter passare il turno.

#### **Ore 22:49 - Tiro di Simonetti respinto sulla linea**

L'azzurra colpisce bene in area, la palla respinta sulla linea

#### **Ore 22:47 - Sangue dal naso per Boattin**

Sangue dal naso per l'azzurra costretta a ricorrere alle cure mediche a bordo campo

#### **Ore 22:34 - Italia-Francia: 1-5, gol di Piemonte**

Cross di Boattin e colpo di testa vincente della neoentrata Piemonte

#### **Ore 22:32 - Linari anticipata**

Occasione per l'Italia, con Bonansea che mette dentro dalla linea di fondo per Linari, che viene anticipata all'ultimo secondo

#### **Ore 22:31 - Fuori Caruso dentro Piemonte**

L'Italia ora ha 4 attaccanti

#### **Ore 22:21 - Sara Gama graziata dal Var**

Azzurre che rischiano di restare in 10. Sara Gama viene anticipata da Geyoro, gamba alta dell'azzurra che colpisce l'avversaria al costato. L'arbitro la espelle, il Var però richiama la direttrice di gara che decide di dare all'azzurra solo un giallo

#### **Ore 22:11 - Occasione per Boattin**

Peyraud-Magnin respinge un cross di Girelli, tira Boattin, di poco fuori

**Ore 22:07 - Colpo di testa di Bergamaschi, fuori**

Cross di testa di Bonansea, colpo di testa di Bergamaschi, palla fuori

**Ore 22:04 - Contropiede di Katoto**

L'attaccante francese da buona posizione sbaglia l'ultimo passaggio

**Ore 22:00 - In campo Rosucci e Simonetti, via al secondo tempo**

Cambio tra le file azzurre in campo Rosucci e Simonetti fuori Galli e Giugliano

**Ore 21:47 - Fine primo tempo. Italia-Francia: 0-5**

Primo tempo da dimenticare per le azzurre

**Ore 21:46 - Italia-Francia: 0-5, terzo gol di Geyoro**

Cross di Toletti dalla nostra destra, Geyoro colpisce al volo e insacca

**Ore 21:43 - Miracolo di Giuliani**

La nostra n.1 evita il gol con una grande parata su Katoto

**Ore 21:41 - Italia-Francia 0-4: ancora a segno Geyoro**

L'Italia non c'è, Geyoro prende la palla, scarta tre azzurre, il portiere e segna

**Ore 21:39 - Italia-Francia: 0-3, gol di Cascarino**

Capolavoro di Cascarino, gran tiro da fuori e gol

**Ore 21:36 - Giuliani esce su Cascarino**

Il nostro portiere è costretto a scattare in avanti per poter anticipare l'esterna francese.

### **Ore 21:28 - Contropiede di Diani, fermato dalle azzurre**

Lancio dalla difesa s'invola Diani, viene raggiunta in area scarta Gama e Bergamaschi, ma poi le azzurre rimediano

### **Ore 21:23 - Cascarino vicinissima al 3-0**

Tocco sottoporta della francese che sfiora il palo a destra di Giuliani.

### **Ore 21:19 - Geyoro sfiora il 3-0**

Ancora uno scatto di Katoto sulla sinistra, cross in area, il tocco di Geyoro è di poco fuori.

### **Ore 21:16 - Palo di Katoto su colpo di testa**

Ancora la difesa azzurra in crisi, le nostre cincischiano su un cross, colpisce di testa Katoto che prende il palo

### **Ore 21:15 - Azzurre in difficoltà**

Inizio disastroso del nostro centrocampo e della nostra difesa. Da due errori nascono i gol delle transalpine.

### **Ore 21:13 - Italia-Francia 0-2: raddoppia Katoto**

Azione sulla sinistra della Francia cross in area respinge male Giuliani e Katoto insacca.

### **Ore 21:08 - Italia-Francia 0-1, gol di Geyoro**

Francesi in vantaggio con Geyoro. Le azzurre perdono un pallone a centrocampo, l'azione si sviluppa sulla fascia destra, cross in area, raccoglie Geyoro che stopp, tira e segna.

### **Ore 21:05 - Occasione per Bonansea**

La nostra attaccante si trova in contropiede sola davanti al portiere, para Peyraud-Magnin

### **Ore 21:03 - Prima occasione della Francia**

Le Blues lanciano Toletti sola in area, scarta Giuliani ma poi si decentra troppo e non riesce a concludere

### **Ore 21:01 - Calcio d'angolo, Katoto s'impappina**

Primo corner per le francesi palla in area a Katoto che si fa strappare il pallone

### **Ore 21:00 - Comincia Italia-Francia**

Gara al via, l'Italia è in maglia bianca.

### **Ore 20:57 - Inno Italiano**

Le azzurre cantano a squarciagola l'inno d'Italia, il «Canto degli italiani».

### **Ore 20:41 - Stadio mezzo vuoto**

Poco pubblico finora allo stadio di Rotherham. Sale la tensione tra le azzurre.

### **Ore 20:09 - Pari tra Belgio e Islanda nell'altra partita del gruppo dell'Italia**

Nell'altra sfida del gruppo D, quello che vede anche Italia e Francia, il Belgio ha pareggiato 1-1 con l'Islanda a Manchester. L'islandese Berglind Thorvaldsdottir, che aveva sbagliato un rigore al 33esimo minuto, ha portato l'Islanda in vantaggio al 50esimo minuto. Justine Vanhaevermaet del Belgio ha poi pareggiato, su rigore al 67esimo minuto.

### **Ore 19:51 - Formazioni ufficiali**

Queste le formazioni ufficiali:

**Francia** (4-3-3): Peyraud-Magnin; Périsset, Karchaoui, Renard, Tounkara; Geyoro, Bilbault, Toletti; Diani, Katoto, Cascarino. C.t. Diacre

**Italia** (4-3-3): Giuliani; Bartoli, Gama, Linari, Boattin; Caruso, Giugliano, Galli; Bergamaschi, Girelli, Bonansea. C.t. Bertolini

### **Ore 18:53 - Ultimi dubbi di formazione**

*(Andrea Sereni, inviato a Rotherham)* Un solo vero dubbio di formazione per la c.t. Bertolini: chi in attacco insieme a Girelli e Bonansea? In piedi la candidatura di **Giacinti**, ma resta leggermente favorita **Bergamaschi**, che garantirebbe maggiore copertura. Con lei in campo, in fase difensiva le azzurre potrebbe schierarsi con un 4-4-2, con appunto Bergamaschi esterno mancino di centrocampo. Con Giacinti l'Italia sarebbe più offensiva. Può essere una soluzione da utilizzare a gara in corso.

### **Ore 18:19 - Ripasso tattico per le azzurre**

*(Andrea Sereni, inviato a Rotherham)* Mattinata di riposo per le azzurre. Concentrazione, un rapido ripasso tattico, chiuse nel ritiro di **Sheffield**. Unica distrazione: una passeggiata per le stradine del centro inglese, distante pochi minuti da Rotherham e dal New York Stadium, dove stasera esordiranno nell'Europeo contro la Francia. L'arrivo allo stadio delle ragazze è previsto alle 19.30, un'ora e mezza prima del fischio d'inizio.

### **Ore 17:39 - Corinne Diacre, c.t. della Francia: «Sarà una partita combattuta»**

La c.t della Francia Corinne Diacre crede che per le sue calciatrici, che partono favorite contro le azzurre, la partita sarà difficile: «Tutte stanno bene sia dal punto di vista mentale che fisico. Ora stiamo iniziando un'altra competizione. Dobbiamo azzerare i contatori. Ci troviamo di fronte a una squadra, come del resto le altre due del girone, nostro stesso livello. Sta a noi rimanere concentrate. Spero in una partita aperta. Credo che sarà una partita combattuta».

### **Ore 14:17 - Azzurre alla 12ª partecipazione al torneo (con due finali)**

L'Italia è - con la Norvegia - una delle due Nazionali che hanno preso parte a più edizioni dell'Europeo femminile (12, inclusa questa). Le azzurre però non hanno mai vinto il torneo: il miglior risultato è stato il 2° posto nel 1993 e nel 1997.

### **Ore 13:37 - Covid, positiva anche Groenen (Olanda)**

Intanto il Covid colpisce ancora agli Europei. La centrocampista olandese del Manchester United Jackie Groenen, che ha giocato titolare sabato contro la Svezia (1-1), è risultata positiva e posta in isolamento. Potrà essere reintegrata se, in assenza di sintomi, riuscirà a produrre un test negativo.

Da mercoledì, quando il torneo ha preso il via, diversi casi di positività sono stati annunciati. Lotte Wubben-Moy, difensore della nazionale inglese e dell'Arsenal, partita in panchina contro l'Austria (1-0) ha dovuto lasciare il ritiro delle Leonesse, che avevano già avuto problemi con il portiere di riserva Ellen White. Per tacere di Cernoia, di cui abbiamo già accennato.

Durante l'Euro femminile i test pre-partita non sono obbligatori.

Come da regolamento, i casi positivi devono essere isolati ma non sono possibili rinvii di partite fintanto che le Nazionali avranno 13 giocatrici (di cui un portiere) a disposizione.

**Ore 12:40 - Dove vedere la partita**

**Ore 11:00 - Le migliori calciatrici: da Hegerberg a Rénard, da Bronze a Girelli**

**Europei femminili di calcio, le migliori calciatrici di Euro 2022: da Hegerberg a Girelli**

**Ore 09:20 - Probabili formazioni**

**Rotherham, ore 21**

**Francia** (4-3-3): Peyraud-Magnin; Périsset, Karchaoui, Mbock Bathy, Torrent; Mateo, Bilbaut, Toletti; Diani, Katoto, Cascarino. **C.t.:** Diacre.

**Italia** (4-3-3): Giuliani; Bartoli, Gama, Linari, Boattin; Caruso, Giugliano, Galli; Bergamaschi, Girelli, Bonansea. **C.t.:** Bertolini.

**Arbitro:** Rebecca Welch (Inghilterra)

**Tv: ore 21, Rai 1, Sky.**

**Ore 09:18 - Alle 18 Belgio-Islanda**

Nel nostro girone, il Gruppo D, alle ore 18 si gioca Belgio-Islanda. Appuntamento al Manchester City Academy Stadium. Occhi puntati, in particolare, su Sara Björk Gunnarsdóttir, centrocampista della Juventus, 31 anni.

**Ore 09:18 - I sassolini di Giuliani con chi l'ha «sfrattata» dalla Juventus**

Chi di sicuro non mancherà è Laura Giuliani. Ha qualche sassolino da togliersi, il nostro portiere.

Dall'altro lato del campo vedrà Peyraud-Magnin, la francese che ha preso il suo posto alla Juventus. Lei è andata al Milan, in stagione negli scontri diretti ha sempre dovuto chinare il capo. Oggi ha altre idee. Urla nel sole che cala su Rotherham, carica le sue compagne. La Francia fa paura, ma l'Italia ha voglia di sognare. Di nuovo, meglio e più di prima.

**Ore 09:17 - L'esperienza di Galli dalla Premier e il cervello di Caruso**

«La tensione è quella giusta — aggiunge capitano Gama — . Portiamo con noi la bellissima esperienza del Mondiale. Qui bisogna mettere in campo qualcosa di più». Ha ragione. Il livello di questo torneo è altissimo. Delle prime otto a Francia 2019 sette erano europee. «Serve coraggio e sacrificio», aggiunge Bertolini, che nasconde un po' le carte. Deve rinunciare a Cernoia, non al cento per cento e positiva al

Covid, e per questo rimasta al quartier generale inglese di Blackburn. [Al suo posto dovrebbe esserci Galli, l'unica calciatrice azzurra che non gioca in A \(si è trasferita all'Everton\). Con lei a centrocampo Giugliano, il 10 della Roma, e Caruso](#), cervello della Juventus cresciuta nel mito di Totti. Dubbi, dicevamo: non ce ne sono in difesa, Gama-Linari per tenere a bada l'incubo Katoto (il 9 della Francia), Bartoli e Boattin sulle fasce. In attacco Milena dovrebbe lanciare Bergamaschi (e non Giacinti) con Girelli e Bonansea, ma deciderà oggi.

**Ore 08:54 - Chi sono le azzurre: Giuliani, Gama, Bonansea, Girelli e le altre**

**Ore 08:53 - L'Italia non batte la super Francia dal 2000**

C'è subito una montagna da scalare. **La Nazionale di Corinne Diacre è una delle favorite del torneo.** Terza nel ranking Fifa, è fisica, potente, completa: per trovare l'ultima vittoria azzurra contro le cugine d'Oltralpe dobbiamo tornare al 2000. Sembra un'era fa, lo è. Il calcio al femminile in Italia ha dovuto aspettare quest'anno per arrivare al professionismo. Contratti veri, per tutte le calciatrici, almeno della serie A. Meglio tardi che mai. Certo dobbiamo inseguire. La Francia è uno dei Paesi che ci ha preceduto, e infatti ha una delle squadre di club più forti (il Lione, campione in sei delle ultime sette Champions) così come una Nazionale ricca. «Non vediamo l'ora di iniziare — dice la c.t Bertolini, un po' tesa, serissima in conferenza stampa —. La Francia è una squadra completa. L'affronteremo da gruppo, con attenzione e ordine tattico».

**Ore 08:51 - Europeo dell'Italia al via, le azzurre vogliono sognare**

Hanno voglia di sognare. Le ragazze azzurre sono diventate grandi ma non smettono di emozionarsi. Il Mondiale è un dolce ricordo, un punto di partenza: [i quarti di finale, le vittorie belle e impossibili, una squadra che stupisce tutti](#). Gama e compagne scherzano insieme, ridono mentre entrano al New York Stadium di Rotherham. Scaldano i muscoli, socchiudono gli occhi, lo immaginano pieno. Oggi lo sarà: Francia-Italia, inizia il nostro Europeo.



## **Figc, ok alla “recompra” sui prestiti: «Ma stop plusvalenze»**

Il Consiglio della Figc ha dato delega al presidente federale, Gabriele Gravina, per la definizione di una norma che riconosca il cosiddetto 'diritto di recompra' anche alle cessioni temporanee di

contratto. Alla nuova disciplina si applicheranno le disposizioni ex art 103 delle Noif (approvate nel 2019 su proposta di Gravina) che sterilizzano le plusvalenze nell'utilizzo stesso della recompra.

“La recompra c'è sempre stata, non è stata re-inserita – ha dichiarato Gravina – Non è stato minato il riferimento normativo che avevo voluto per bloccare eventuali fasi delle plusvalenze. Oggi abbiamo solo sei situazioni aperte. E' stato chiesto dalla Lega di A il diritto di recompra non solo su operazioni a titolo definitivo ma anche su quelle a titolo provvisorio come avviene in altri Paesi. Oggi scriveremo la norma per farla entrare in sintonia. Ma quel blocco previsto resta”.

Sul perché la Serie A abbia fatto tale richiesta ha aggiunto: “Il tema è attuale. Abbiamo scoperto che non ci sono molte risorse finanziarie disponibili e molte società stanno investendo su prestiti, ma alcune vorrebbero garantire ai giovani di giocare in altre realtà e allo stesso tempo avere un sistema di garanzia per evitare casi eclatanti. Pensate a Zaniolo, Esposito e Gnonto, ceduti a pochissimo e che poi hanno avuto un'esplosione”, ha concluso Gravina.

La “recompra” era stata limitata nel 2019 per disinnescarne l'abuso a fine contabili sul tema plusvalenze. Nelle NOIF (Norme Organizzative Interne della FIGC) era stato specificato che le minusvalenze o plusvalenze originarie dalla cessione di un giocatore devono essere rilevate solo nel momento in cui l'opzione di riacquisto venga esercitata, di conseguenza potrà essere contabilizzata solo nell'esercizio successivo a quello in cui è avvenuta la cessione a titolo definitivo dello stesso calciatore.

**CORRIERE DELLA SERA**

## Igor Benevenuto (arbitro Fifa) fa coming out: «Sono gay e ho odiato il calcio. Ho finto per sopravvivere»

di Redazione Sport

Il direttore di gara brasiliano a Globo: «Ambiente machista e pieno di pregiudizi, voi non siete migliori di me. Ora finalmente sono me stesso»

«Sono gay, mi attraggono gli uomini. Il **calcio** è lo sport in cui sono cresciuto ma che ho odiato profondamente, perché **non ne sopportavo l'ambiente, pieno di machismo e di pregiudizi**. Per questo, per sopravvivere, ho inventato una versione falsa e «ingessata» di me stesso. Ma sì, sono gay, finalmente me stesso, ma anche una persona normale, e voi non siete migliori di me solo perché vi piacciono le donne». Con queste parole, in un podcast del network *Globo*, **Igor Junio Benevenuto de Oliveira**, brasiliano di 41 anni con 50 partite dirette nella Serie A del suo paese, è il **primo arbitro internazionale Fifa** (è nella lista dei «Video match officials», gli addetti alla Var) in attività a fare [coming out](#) e dichiarare apertamente la propria omosessualità.

«Il calcio è roba da uomini - le sue parole -, tanti la pensano così, ma **io sapevo fin dall'adolescenza di essere gay**. Così ho trascorso la vita sacrificando me stesso per proteggermi dalla violenza fisica ed emotiva dell'omofobia. E sono andato a finire in uno degli spazi, il calcio, più ostili verso gli omosessuali. Ma per avere degli amici dovevo far vedere che ero etero, allora interpretavo la mia parte. Familiari e amici mi portavano allo stadio, ma era una tortura».

Benevenuto non è stato solo un arbitro nella vita. Durante la prima ondata di Covid aveva messo il fischietto in un cassetto ed era andato in ospedale come infermiere per aiutare il suo paese, colpito in modo drammatico. Ma la sua testa era sempre al campo e a come venivano discriminati gli omosessuali: «Ho anche provato ad avere relazioni con delle ragazze — si è sfogato — Stavo ingannando i miei istinti. E c'era anche il fatto che **nella mia famiglia la religione era molto presente, e nella Bibbia c'è scritto che un uomo che giace con un altro uomo è un peccatore. Per questo ho pensato a lungo che ci fosse qualcosa di sbagliato in me, ed ero un ragazzo triste**».



## “Imagine of”, laboratorio teatrale per i ragazzi ucraini ospitati a Finale Emilia

FINALE EMILIA – Grazie alla collaborazione di **TiPi – Stagione di Teatro Partecipato, Mani Tese Finale Emilia, Donne in Centro, Carc, Noi Per Loro ODV e Uisp Modena**, viene organizzato il laboratorio teatrale Imagine Of, finanziato da **Regione Emilia-Romagna** e aperto a ragazze e ragazzi dai 14 ai 18 anni.

Il corso si terrà presso l'ex Seminario di piazzale Don Bosco 1 a Finale Emilia e vedrà la partecipazione dei ragazzi ucraini lì ospitati. Le lezioni si terranno, dopo la prima (7 luglio), dalle ore 9.00 alle 13.00, nei giorni 14, 21 e 28 luglio. Quota di iscrizione 10 euro.

Per informazioni e prenotazioni: 3517760977; [info.manitesefinaleemili@gmail.com](mailto:info.manitesefinaleemili@gmail.com)



## Campionato toscano UISP di cicloturismo a Pontasserchio

---

Un evento non competitivo ma impegnativo. Tanti gli iscritti per partecipare a questa giornata dedicata allo sport e al territorio. La partenza alle 7.00 del mattino dal Parco della Pace di Pontasserchio prevede diverse tappe fino a raggiungere la zona dell'Abetone. Il ritorno di nuovo a Pontasserchio.

Il percorso medio prevede 56 km di percorrenza per un'altitudine di 252 m. Quello medio 106 km per 1198 m. inoltre il lungo 120 km per 1314 m. Infine il percorso estremo 198 km e 3444 m.

Soddisfazione per il Sindaco Sergio Di Maio che ha ospitato l'evento. "La zona di San Giuliano offre molte prospettive di interesse per il visitatore anche dal punto di vista enogastronomico. Questa competizione è un'occasione per conoscere i nostri luoghi e dare una spinta all'economia."

## Uisp, il calcio amatoriale prepara la nuova stagione

Fino al 15 luglio aperte le iscrizioni delle società ai campionati di calcio a 11, mentre lunedì 25 luglio a Ponte a Elsa, la tradizionale riunione delle squadre che sancisce l'alba della nuova stagione amatoriale

**A distanza di poco più di un mese dalla finalissima scudetto del Carlo Castellani di Empoli**, che ha visto il trionfo della Ferruzza nei confronti del Vitolini di fronte a un pubblico numeroso e desideroso di tornare ad assaporare la magia del tradizionale epilogo del calcio a 11, per il settore Calcio Uisp Empoli Valdelsa **è già tempo di programmare la prossima stagione amatoriale**, quella che si auspica possa rappresentare il definitivo ritorno alla normalità.

**E' già possibile iscriversi ai tornei di calcio a 11 che prenderanno il via nel weekend del 16, 17 e 18 settembre 2022**, con l'inizio ufficiale della fase 1 provinciale. **Le iscrizioni resteranno aperte fino a venerdì 15 luglio**, termine entro il quale le società potranno far pervenire il modulo d'iscrizione, scaricabile tramite il sito web **www.uisp.it/empoli**, alla sede del Comitato Uisp Empoli Valdelsa di via XI febbraio 28 A.

Anche la fase 1 del campionato 2022/23, al pari della stagione scorsa, si articolerà su due livelli, con la **categoria 1 e la categoria 2**. Le associazioni neoiscritte, come previsto dalle norme di partecipazione, saranno collocate nel livello di categoria 2. Le prime quattro squadre dei due gironi di categoria 1 accederanno alle fasi finali per il titolo provinciale, articolate in gare di andata e ritorno ad eliminazione diretta, mentre resta invariato il criterio dei play-out retrocessione e quello dei playoff promozione, rivolto alle squadre che hanno concluso la regular season ai primi posti dei raggruppamenti di categoria 2.

Non è prevista in ogni modo la retrocessione diretta delle squadre che hanno concluso il campionato agli ultimi posti delle categorie 1.

**Torna la Coppa Uisp, sospesa durante il periodo Covid, rivolta alle formazioni che concluderanno i gironi 1 dal quinto all'ottavo posto**. La compagine vincente della Coppa Uisp sarà qualificata direttamente alla fase 2 regionale. Per le restanti squadre **resta in vigore la Coppa Amatori**, quest'anno conquistata dal Pitti Shoes Montaione al termine del match conclusivo di Limite sull'Arno, con annessa vittoria ai rigori nei confronti del Corniola Martignana.

La quota di iscrizione resta invariata rispetto a quella della stagione 2019/2020, antecedente la diffusione dell'epidemia da Covid-19. Il pagamento dell'adesione prevede il costo di 110 euro, mentre quella dell'iscrizione è pari ad 420 euro. Il deposito cauzionale è pari alla somma di 200 euro. Fino al termine del 15 settembre 2022, sarà

possibile corrispondere la prima quota di 300 euro destinata al settore arbitrale, mentre la seconda rata, sempre di 300 euro, è posticipata al 30 novembre 2022.

**Ancora pochi giorni sarà nota la composizione dei quattro nuovi gironi del calcio a 11 che verranno sorteggiati nel corso della tradizionale riunione delle squadre, programmata per lunedì 25 luglio alle 21,30 al Circolo Arci di Ponte a Elsa.** La stagione amatoriale di calcio a 11 è appena conclusa, ma è già tempo di porre le basi per il prossimo campionato, con l'entusiasmo e la passione di sempre.



## **Nuoto Artistico – I Risultati della stagione per la categoria giovanile mista del CN Uisp Bologna**

BOLOGNA – **17 sincronette e 2 sincronetti**; mai nella storia del nuoto sincronizzato emiliano-romagnolo, **la categoria giovanile 13-15 anni del nuovo Nuoto Artistico del CN Uisp Bologna**, aveva portato all'ultimo step dei Campionati Nazionali un numero così alto di atleti, concludendo a Savona, lo scorso fine settimana, una stagione complessa ma appassionata.

A scendere sulla pedana azzurra quest'anno: **Bellinetti Emma, Bellucco Aurora, Bonicelli Diana, Budri Abigail, De Lisa Giorgia, Melotti Adelaide, Minak Laura, Pelati Filippo, Raccuia Rebecca, Rossi Eleonora, Spanedda Olivia, Stanghellini Laura**, per il Bologna e **Bartolini Vittoria, Cosentino Francesco, Di Febo Elena, Di Silverio Splendore, Galliera Asia, Griffith Camilla, Seghi Giulia** per il Molinella, **guidati dalle allenatrici Cavallini e Costa.**

Una stagione ricca di grandi successi: unica società italiana a portare **due doppi misti ai Campionati Assoluti** (concludendo con un **bronzo per Bonicelli-Pelati** e un 8° posto per Cosentino-Di Febo) e **due soli maschili (bronzo per Pelati Filippo** e 6° posto per Cosentino Francesco, **il più giovane del Campionato Assoluto)**. **Pass** ottenuto per i **Campionati Nazionali di categoria dal 90% dei componenti**, un 8° posto per la solista **Bonicelli agli Estivi (prima dell'annata**

2008), e il **superamento della soglia dei 71.000** punti nell'esercizio di squadra combinato.

"È stato l'anno più intenso della nostra carriera, mai avuto un gruppo così numeroso e così eterogeneo. E bello ovviamente! – si confrontano Cavallini e Costa – Ci siamo trovate a gestire **6 campionati nazionali**, ahinoi molti infortuni e limitazioni tecniche ma anche assenze per motivi più validi, come **Filippo che ha gareggiato agli Europei di Alicante** mancando così ai Campionati di Savona. Ora conosciamo meglio i nostri limiti e la strada da percorrere. Abbiamo diverse **atlete e atleti che si giocano un posto nelle nazionali giovanili**. Il nostro sport richiede sempre maggiore **preparazione specifica di acrobatica e potenziamento, e spazi e risorse sul nostro territorio sono molto difficili da reperire**. Dobbiamo essere all'altezza, e lavoreremo per esserlo".

QUOTIDIANO NAZIONALE

**LA NAZIONE**

## **FIRENZE**

### **Centro ginnastica: pioggia di medaglie alle gare nazionali**

Pioggia di medaglie per le atlete dell'associazione "Centro ginnastica di Lastra a Signa" ai campionati italiani Uisp di ginnastica ritmica e artistica. Sul podio per l'artistica: Elena Socci, campionessa nazionale generale, a trave e a corpo libero; Elena Alessi, argento a corpo libero; Carolina Madiari, argento a trave e Ginevra Taccetti, argento a parallele. Vittoria nazionale anche per la squadra composta da Elisa Medea, argento a trampolino, e Vittoria Rosone, campionessa nazionale a trampolino e argento a parallele; e pure per la squadra di Matilde Ignesti, Irene Tozzi e Serena Luchi. Medaglie anche al gruppo delle più grandi: Glenda Muoio campionessa nazionale a cerchio e nastro, Rebecca Lazzeretti oro clavette, Irene Ciaschi oro nastro. Nel gruppo junior: Sofia Parri argento a palla; Gemma Madiari oro a palla, Isabella Petracchi argento nella classica generale. La rappresentativa formata da Disisto Lombardi e Petracchi si è poi laureata campionessa nazionale oro.